

APPENDICE. - Alcol e problemi alcol-correlati: come intervenire?

A cura di **Rosanna Mancinelli**

L'abuso alcolico è un problema che riguarda molti ambiti e che richiede una serie di interventi a vario livello e la costituzione di una rete di strutture e servizi. L'Italia ha regolato gli interventi di contrasto ai problemi alcol-correlati con la "Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol-correlati" 30 marzo 2001 n. 125, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18 aprile 2001. La legge, che risponde alle esigenze di intervento sollecitate negli anni dai Paesi Europei e dall'OMS, reca le norme per la prevenzione, cura e reinserimento sociale degli alcolodipendenti, ed individua le finalità degli interventi e gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi. Le disposizioni di legge riguardano vari ambiti che vanno dalle modifiche agli ordinamenti didattici universitari istituiti per l'apprendimento dell'alcolologia, alle modifiche al codice della strada ed alle indicazioni da riportare per l'uso dei medicinali. Sono specificate anche le disposizioni sulla pubblicità, sul consumo di bevande alcoliche e in materia di sicurezza sul lavoro. All'interno delle risorse destinate all'assistenza sanitaria, la Legge n. 125 affida alle Regioni il compito di provvedere alla programmazione degli interventi, alla individuazione di servizi e strutture, alla formazione e aggiornamento degli operatori nell'ambito dei problemi alcol-correlati.

Esempio di esperienza alcolologica già in atto a livello regionale, è il Centro di Riferimento Alcolologico che la Regione Lazio ha istituito nel 1997 con deliberazione della Giunta Regionale del 16 settembre 1997 n. 5626, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 33 del 29/11/1997. Il Centro di Riferimento Alcolologico del Lazio ha sede presso il Dipartimento di Medicina Clinica del Policlinico Umberto I di Roma, dove fin dal 1979 è operativo il Servizio Speciale di Prevenzione e Cura dei danni epatici da alcol. Esso svolge compiti di coordinamento delle attività finalizzate al trattamento dei problemi alcol-correlati, di organizzazione e realizzazione di una rete di servizi tra le strutture territoriali, di programmazione e sviluppo di iniziative per la formazione e l'aggiornamento periodico degli operatori pubblici e privati nell'ambito di tutte le professionalità coinvolte nel problema.

La costituzione di una rete di intervento alcolologico è essenziale per garantire una serie di interventi e di servizi facilmente accessibili sul territorio a partire dal medico di medicina generale con cui il paziente ha più probabilmente il primo contatto. Al medico è affidato il compito di prevenire il danno attraverso la sensibilizzazione e l'informazione, di individuare la patologia, di curare e/o indirizzare il paziente al trattamento più opportuno. I reparti ospedalieri possono rappresentare per il paziente alcolodipendente la prima occasione di essere inseriti in un percorso di trattamento e per questo è di particolare importanza la sensibilizzazione degli operatori del Pronto Soccorso e dei dipartimenti di Medicina d'Urgenza. Altre strutture coinvolte nella organizzazione della rete sono i SERT (Servizi Tossicodipendenze), con unità dedicate agli alcolodipendenti, e le ASL con Servizi Alcolologici Territoriali. L'attività della rete alcolologica non può comunque prescindere dall'apporto delle strutture private e delle associazioni del volontariato e del privato sociale accreditate che costituiscono un supporto fondamentale per l'intervento. Associazioni come Alcolisti Anonimi (AA) e Club Alcolisti in Trattamento, con un lavoro che affianca e completa quello dei sanitari, costituiscono un aiuto importante non solo per il paziente ma anche per i familiari che vengono drammaticamente coinvolti nelle problematiche alcol-correlate. La storia, i principi, le attività di AA e AICAT (Associazione Italiana Club Alcolisti in Trattamento) che sono qui sinteticamente descritti, sono sicuramente molto diversi ma accomunati dall'unica finalità di sollevare chi soffre per il "problema alcol" facendo tesoro dell'auto-aiuto tra persone che vivono la stessa esperienza.

Ad oggi, nonostante la legge e l'impegno di chi lavora da tempo nel settore, l'obiettivo di realizzare una efficace rete di intervento alcolologico appare ancora ben lungi dall'essere raggiunto e molto resta ancora da fare per affrontare il problema in maniera adeguata.



Centralino nazionale: 06 6636620
www.alcolisti-anonimi.it
info@alcolisti-anonimi.it

ALCOLISTI ANONIMI

Alcolisti Anonimi (AA) è un'associazione nata nel 1935 dall'incontro di due alcolisti per la risoluzione del problema comune e per aiutare gli altri ad uscire dall'alcolismo tramite la condivisione dell'esperienza. Gli AA si riuniscono in gruppi e praticano il programma di recupero basato sui 12 passi da seguire per restare sobri. Un principio fondamentale è l'anonimato, per cui la privacy di chi si rivolge all'associazione è completamente tutelata. La condivisione del problema è il punto di forza dell'Associazione che si è sviluppata nel mondo e ha aiutato moltissimi alcolisti a restare lontani dal primo bicchiere ed a vivere una vita serena. L'unico requisito per divenire membri dell'associazione è il desiderio di smettere di bere. AA è un'associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza per rimanere sobri ed aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà. Non vi sono quote o tasse per essere membri di AA, che vive autonomamente con i propri contributi, l'associazione non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione. Le persone si riuniscono in gruppi, la cui dimensione passa da poche persone a qualche decina, all'interno dei quali si parla del programma di recupero basato sui 12 passi che ognuno deve cercare di seguire se vuol restare sobrio. Questi passi sono stati scritti da alcolisti che hanno voluto testimoniare le loro modalità di recupero e hanno codificato le loro esperienze. Completano il programma 12 Tradizioni e 12 Concetti. Nel gruppo non esistono regolamenti da seguire ma solo "Raccomandazioni" e suggerimenti. Il vincolo che lega le persone è la consapevolezza che i suggerimenti sono basati su "ciò che ci ha fatto bene sulla strada della sobrietà e che quindi dovremmo seguire per andare avanti". Attualmente AA è presente ufficialmente in circa 150 Paesi ed in modo semiufficiale in altri 46. In Italia ci sono circa 500 gruppi frequentati da più di 10 000 persone e ogni settimana ci sono più di 1000 riunioni per un totale di circa 52 000 riunioni annuali. Ci sono anche riunioni nei principali ospedali e nelle carceri. Le riunioni sono articolate in incontri di 2 ore, la partecipazione è libera e, per mantenere l'anonimato, non si tiene un registro delle presenze ma solo un'indicazione dei partecipanti per verificare il funzionamento del gruppo. AA ha adottato una politica di "cooperazione", ma non affiliazione, con altre associazioni impegnate nel campo dell'alcolismo.

Sulla base della esperienza dell'associazione Alcolisti Anonimi, si è osservato che nel corso degli anni il rapporto percentuale donne/uomini si è innalzato fino ad attestarsi attualmente su un 35% di donne. Tra le persone al di sotto dei 40 anni però, la percentuale di donne tende ad essere più alta (intorno al 40%). La popolazione femminile sta crescendo forse perché l'informazione è sempre più capillare e raggiunge un maggiore numero di persone. Inoltre, in questi ultimi anni si va abbassando l'età media e si va modificando il ceto sociale verso una media borghesia che si accosta ai gruppi inizialmente per curiosità e poi per convinzione. La donna che entra nei gruppi vede altre donne simili a lei e si sente a suo agio superando la vergogna attraverso la condivisione del "problema". Attraverso il gruppo, le donne possono riuscire a recuperare la propria vita e ad affrontare i problemi di fondo che le hanno portate a cercare rifugio nell'alcol.

L'altro aspetto della popolazione femminile è quello delle più giovani che arrivano all'alcol spesso dopo esperienze di prostituzione, di miseria, di uso di droga e psicofarmaci, che intendono rifarsi una vita e si rivolgono ad AA per avere aiuto.

Per informazioni più dettagliate rimandiamo al sito dell'Associazione www.alcolisti-anonimi.it



Piazza de Marini 3/75, 16123 Genova
Tel. 010 2469341 - fax 010 2469348
www.aicat.net
info@aicat.net

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

L'AICAT è un'associazione di oltre 20 000 famiglie, che si incontrano settimanalmente in piccole comunità multifamiliari, chiamate Club degli Alcolisti in Trattamento, per parlare dei loro problemi alcol-correlati, secondo il metodo del prof. Hudolin. Dal 1979, data in cui il metodo è arrivato in Italia dalla vicina Croazia, i Club si sono moltiplicati ed oggi sono oltre 2200, diffusi in tutte le regioni d'Italia, ed all'estero sono oltre 400, in 30 paesi del Mondo.

Il metodo viene anche chiamato ecologico-sociale, perché non fa ricorso ad alcun trattamento medico né farmacologico, è invece la reazione spontanea ed originale delle famiglie a questo grave problema, che fa oltre 30 000 morti all'anno in Italia, fornendo una risposta efficace là dove l'approccio medico ed i servizi pubblici stentano a trovare una risposta. Sono le famiglie che decidono di mettere in atto una forma di autoprotezione della salute, dando luogo, in senso lato, a un esempio di sussidiarietà.

In ogni Club, oltre alle famiglie, è presente un servitore-insegnante, che è un volontario opportunamente formato, che ha la funzione di facilitatore del processo di cambiamento dello stile di vita delle famiglie.

Secondo i dati raccolti nella Banca Dati Nazionale negli ultimi 3 anni, su un campione di oltre 19 000 persone, la percentuale di coloro che rimangono in astinenza da alcol, da un anno all'altro, è circa dell'85% sul totale di coloro che seguono il metodo con assiduità.

Attraverso la frequenza ai Club ed i corsi di sensibilizzazione, effettuati a favore delle comunità locali, oltre 200 000 persone hanno cambiato il loro stile di vita nei 24 anni di attività. Questo lavoro capillare ha contribuito a far scendere i consumi di alcol in Italia di oltre il 35% in vent'anni, dando un concreto contributo al dettato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (che chiedeva la riduzione di almeno il 25% dei consumi entro l'anno 2000).

Il lavoro dei Club degli Alcolisti in Trattamento ha ricevuto di recente importanti riconoscimenti, dal Ministero della Salute (la nostra formazione ha avuto accreditamenti per la ECM), dal Ministero dell'Istruzione (la nostra formazione è accreditata per l'aggiornamento insegnanti), dalla Commissione Europea della Salute (che ci ha definito "gruppo di interesse" e ci invita alle sue riunioni).

Chiunque fosse interessato può chiamare la segreteria nazionale a Genova, o, sul sito www.aicat.net alla pagina "saperne di più" può trovare gli indirizzi delle 21 associazioni regionali.